

Comune di Tornimparte (AQ) - SBAP Aquila

Abruzzo - AQ – L'Aquila

SABAP-AQTE_2025_00433-AD_001

**Interventi di messa in sicurezza del
territorio a rischio di dissesto idrogeologico del bacino del Raio in
località Palombaia”**

CIG: B351F0668C CUP: B84D24000030001

Tornimparte centro

OPERA PUNTUALE

**opera idraulica [diga, interventi su argini fluviali o lacustri e entro alveo fluviale, casse di espansione/laminazione ecc.] - Fase di
progetto: definitivo**

Funzionario responsabile: (Spadolini, Francesca) - Responsabile della VI Arch: D'Agata, Alberto
Compilatore: D'Agata, Alberto - Data della relazione: 2025/03/11

PREMESSA

Il sottoscritto Dott. Alberto D’Agata, professionista Archeologo di I Fascia iscritto all’elenco nazionale con il n. 1411, abilitato ad eseguire interventi sui beni culturali ai sensi dell’articolo 9bis del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs.42/2004) ed in possesso dei titoli previsti per la Verifica Preventiva dell’Interesse Archeologico (D.Lgs 36/2023 art. 41 c. 4, ex D.Lgs 50/2016 art. 25),

su incarico del Comune di Tornimparte (AQ), per studi geologici a supporto del progetto: “Interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio di dissesto idrogeologico del Bacino del Raio in Località Palombaia” – CUP: B84D24000030001 – CIG: B351F0668C, redige, come stabilito dall’art. 41 c. 4 D.Lgs 36/2023 (ex art. 25 D.Lgs. 50/2016) in materia di Contratti degli Appalti Pubblici, la seguente relazione di Verifica Preventiva dell’Interesse Archeologico.

INTRODUZIONE

Oggetto della presente relazione è la Verifica Preventiva dell’Interesse Archeologico dell’area interessata dai lavori relativi al progetto “”Interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio di dissesto idrogeologico del Bacino del Raio in Località Palombaia” – CUP: B84D24000030001 – CIG: B351F0668C,

La finalità dell’elaborato consiste nel fornire ulteriori dati a quelli già noti per il territorio interessato dal progetto, al fine di ridurre il grado di rischio relativo all’incidenza che l’opera da realizzare potrebbe avere sull’eventuale patrimonio archeologico presente. Tale elaborato, al fine di ottemperare al dettato normativo vigente in materia di tutela e conservazione dei beni archeologici analizza la componente archeologica presente nel territorio indagato, ampliando lo studio alle aree limitrofe, tenendo in considerazione i dati provenienti da documentazione edita, da ricognizioni autoptiche nonché dall’elaborazione di cartografia specifica relativa al grado di rischio relativo e assoluto rispetto all’area in oggetto.

RIFERIMENTI NORMATIVI PRINCIPALI

Il Decreto Legislativo No. 42 del 22 Gennaio 2004, “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell’Art. 10 della Legge 6 Luglio 2002, No. 137” e s.m.i., costituisce il codice unico dei beni culturali e del paesaggio e che recepisce la Convenzione Europea del Paesaggio e rappresenta il punto di confluenza delle principali leggi relative alla tutela del paesaggio, del patrimonio storico ed arti-stico

Il D. Lgs 50/2016 - Codice dei Contratti Pubblici, non più vigente dal 30 Giugno 2023, prevedeva una procedura di valutazione dell'impatto di opere pubbliche sul patrimonio archeologico in sede di progetto preliminare (VPiA – ex Viarch). L’art. 25 comma 1 (Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico) D. Lgs. 50/2016 ex D. Lgs. 163/2006, infatti, cita: “Ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per le opere sottoposte all'applicazione delle disposizioni del presente codice in materia di appalti di lavori pubblici, le stazioni appaltanti trasmettono al soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione, copia del progetto preliminare dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, ivi compresi gli esiti delle indagini geologiche e archeologiche preliminari secondo quanto disposto dal regolamento, con particolare attenzione ai dati di archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle fotointerpretazioni. Le stazioni appaltanti raccolgono ed elaborano tale documentazione mediante i dipartimenti archeologici delle università, ovvero mediante i soggetti in possesso di diploma di laurea e specializzazione in archeologia o di dottorato di ricerca in archeologia. Ai relativi oneri si provvede ai sensi dell'articolo 93, comma 7 del presente codice e relativa disciplina regolamentare

Al comma 7 si riporta, inoltre, che “I commi da 1 a 6 non si applicano alle aree archeologiche e ai parchi archeologici di cui all'articolo 101 del codice dei beni culturali e del paesaggio, per i quali restano fermi i poteri autorizzatori e cautelari ivi previsti, compresa la facoltà di prescrivere l'esecuzione, a spese del committente dell'opera pubblica, di saggi archeologici. Restano altresì fermi i poteri previsti dall'articolo 28, comma 2, del codice dei beni culturali e del paesaggio nonché i poteri autorizzatori e cautelari previsti per le zone di interesse archeologico, di cui all'articolo 142, comma 1, lettera m), del medesimo codice”.

Successivamente, con la circolare n. 10 del 15 Giugno del 2012, sulle Procedure di Verifica Preventiva dell’Interesse Archeologico, nonostante si faccia ancora riferimento all'art. 25 del 50/2016 ex artt. 95, 96 del D. Lgs. 163/06 e s.m.i., tuttavia, si conferiscono indicazioni operative in merito alle attività di progettazione ed esecuzione delle indagini archeologiche: “Le Stazioni Appaltanti trasmettono al Soprintendente territorialmente competente, prima dell’approvazione del progetto, copia del progetto preliminare dell’intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, corredato da un idonea documentazione che raccolga ed elabori gli elementi archeologici accertati e presunti relativi all’area in cui l’intervento ricade. A tal fine codeste Soprintendenze dovranno rendere accessibili ai soggetti incaricati i dati conservati nei propri archivi per le finalità dichiarate e secondo la normativa vigente, in particolare ai sensi dell’art. 124 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. recante il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e della Legge n.241/1990, nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi e s.m.i. al fine di facilitare l’accesso dei richiedenti, si suggerisce, ove non ancora vigenti, di predisporre modelli di accesso standardizzati e procedure di prenotazione online. Vigge l’obbligo per il richiedente di segnalare, nella relazione l’avvenuta consultazione degli archivi. La documentazione archeologica allegata al progetto preliminare deve essere redatta da soggetti in possesso dei requisiti di cui all’art. 25, co. 1 del Codice Contratti 50/2016 che ha inoltre regolamentato i criteri per la tenuta dell’elenco istituito presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, accessibile a tutti i soggetti interessati e consultabile all’indirizzo www.professionisti.beniculturali.it, come inoltre dai requisiti indicati nel D.M. 244/19 e nella Circolare Ministeriale n. 25 del 4 Settembre 2019. I soggetti in possesso dei requisiti di legge possono svolgere le attività di cui all’art. 25 sia in forma singola che associata, cioè in qualità di soci o dipendenti dello stesso D. Lgs. 50/2016. Il Soprintendente, qualora sulla base degli elementi trasmessi e delle ulteriori informazioni disponibili, ravvisi l'esistenza di un interesse archeologico nelle aree oggetto di progettazione, può richiedere motivatamente, entro il termine di 30 giorni dal ricevimento del progetto di fattibilità ovvero dello stralcio di cui al comma 1, la sottoposizione dell'intervento alla procedura prevista dai commi 8 e seguenti. Per i progetti di grandi opere infrastrutturali o a rete il termine della richiesta per le procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico è stabilito in sessanta giorni.

La circolare del n. 11 del 7 Marzo 2022 fornisce le linee guida finalizzate al raccordo dei pareri espressi dal MiC in seno ai procedimenti autorizzativi, nonché le precisazioni a seguito della circolare SS PNRR n. 1 del 9 Dicembre 2021 ed ai sensi del DPCM n. 169/2019, così come integrato dal successivo DPCM n. 123/2021, di competenza della Direzione Generale e/o Soprintendenza Speciale PNRR. In particolare le linee guida si esprimono sul merito archeologico nell'art. 2, con relative precisazioni ed istruzioni sulle modalità da seguire all’attivazione dell’art. 25 del D.Lgs 50/2016 e le disposizioni da impartire al soggetto proponente dell’opera, così da evitare anche sprechi delle risorse ed allungamenti delle tempistiche della procedura e danni al patrimonio archeologico.

A suddetta circolare fa seguito e riferimento il DPCM del 14 Febbraio del 2022 e relativo allegato, pubblicato nella serie GURS n. 88 del 14 Aprile 2022, con l'approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati, ai sensi dell'art. 25, comma 13 de D.Lgs 50/2016 e la circolare n. 53 del 22 Dicembre 2022. In considerazione dell’abrogazione della citata Circolare n. 1/2016, l'allegato alla circolare n. 53 fornisce alcune indicazioni sulle modalità di valutazione del potenziale archeologico e del rischio archeologico. Vengono forniti dei parametri standard per l’attribuzione dei gradi di potenziale e di rischio archeologico esemplificati nelle tabelle I e II.

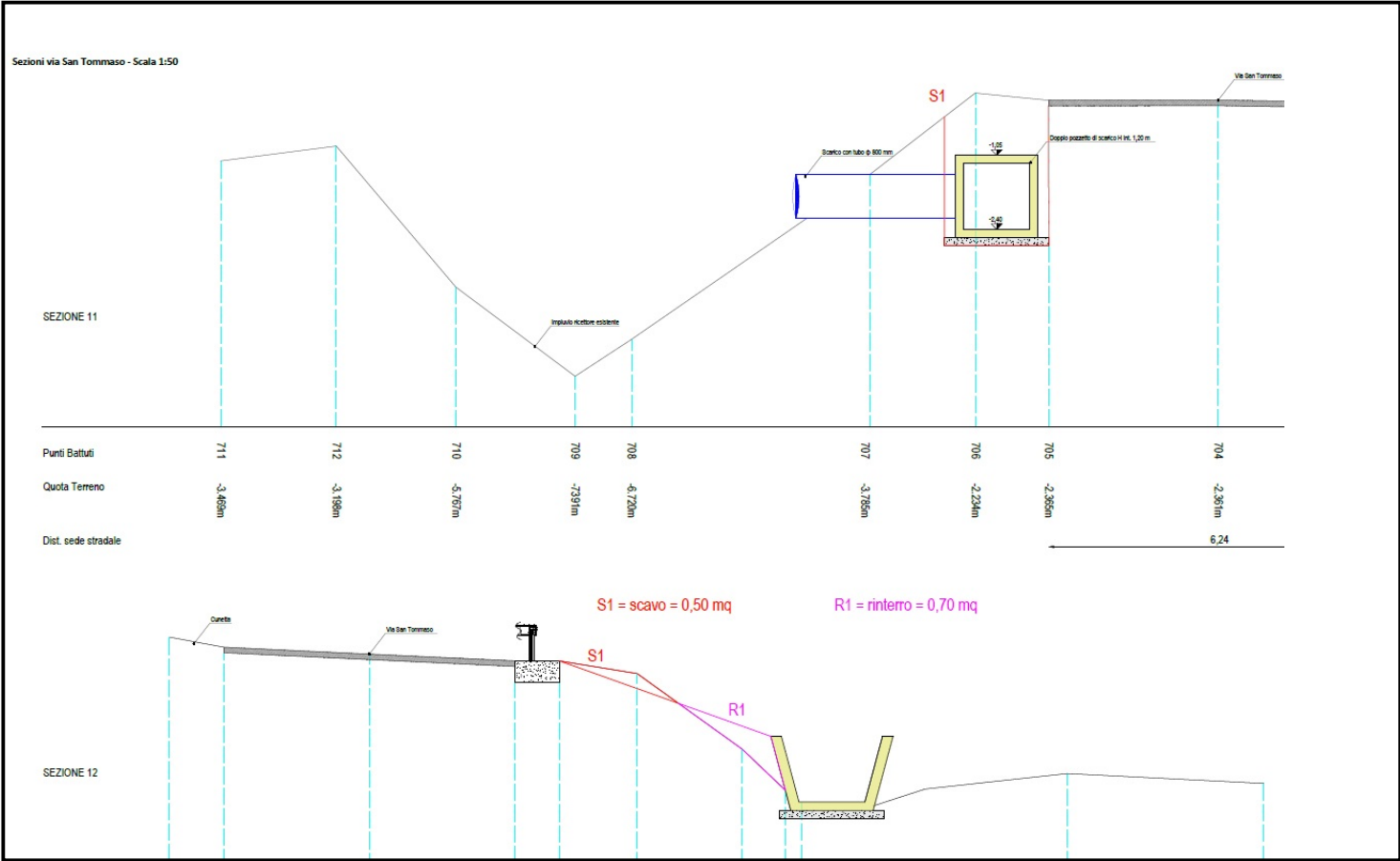
A partire dal 1 Luglio 2023 è entrato in vigore il D.Lgs 36/2023 art. 41 comma: “La verifica preventiva dell'interesse archeologico nei casi di cui all'articolo 28, comma 4, del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ai sensi della Convenzione europea per la tutela protezione del patrimonio archeologico, firmata alla Valletta il 16 gennaio 1992 e ratificata con la ai sensi della legge 29 aprile 2015, n. 57, si svolge con le modalità procedurali di cui all’allegato I.8. In sede di prima applicazione del codice, l’allegato I.8 è abrogato a decorrere dalla data di entrata in vigore di un corrispondente regolamento adottato ai sensi dell’articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro della cultura, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, che lo sostituisce integralmente anche in qualità di allegato al codice. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano disciplinano la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico per le opere di loro competenza sulla base di quanto disposto dal predetto allegato”.

L’allegato I.8 disciplina la procedura di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico. (Art. 41, comma 1).

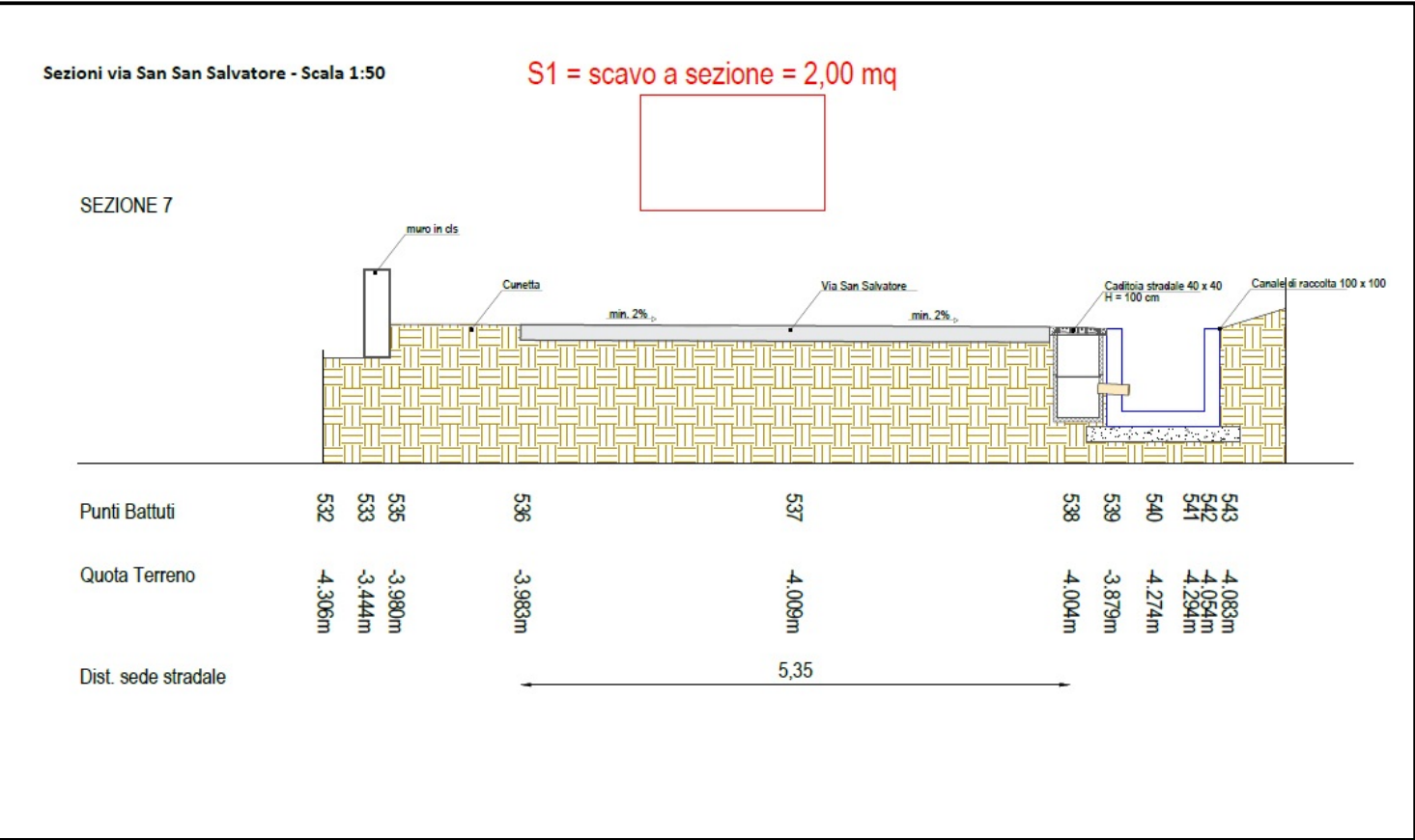
Infine, seguito dell’introduzione della Circolare n. 32 del 12 Luglio 2023, anche le aree di interesse archeologico tutelate ai sensi dell’art. 142 lett. m del D.Lgs 42/2004 sono sottoposte a Verifica Preventiva dell’Interesse Archeologico.

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

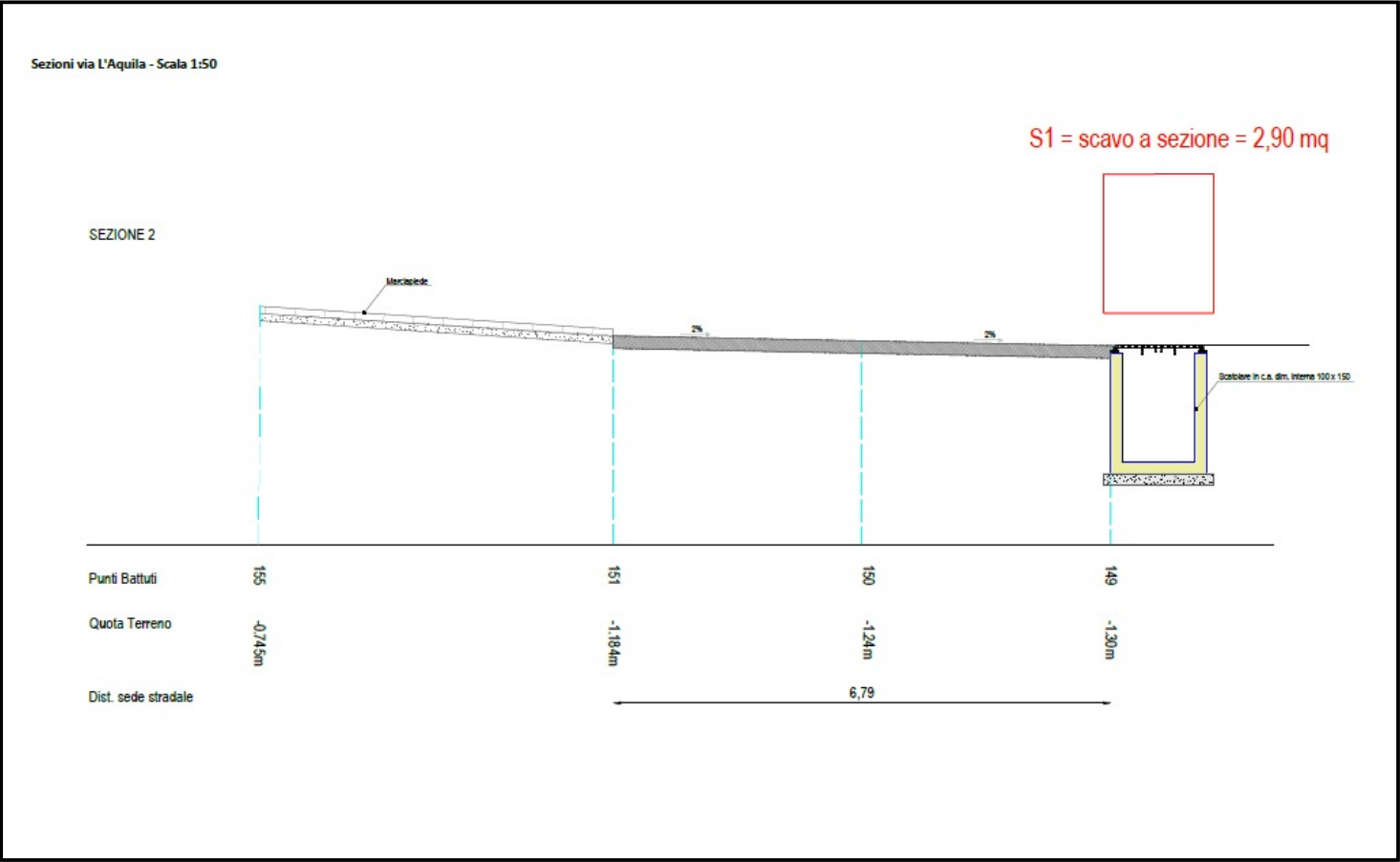
Il progetto prevede l'esecuzione di una serie di interventi atti a ridurre il rischio idrogeologico nel comune di Tornimparte. Le opere idrauliche di regimentazune saranno previste nelle vie L'Aquila, San Tommaso e San Salvatore. Nello specifico: - via San Tommaso: interventi di regimentazione idraulica mediante il ripristino dei canali di deflusso interrati; - via San Salvatore: interventi di regimentazione idraulica mediante la realizzazione di un canale a cielo aperto lungo la strada in luogo della canaletta esistente; - via L'Aquila: interventi di regimentazione idraulica mediante il rifacimento del sistema di raccolta delle acque di piattaforma stradale e del versante sovrastante. Gli scavo potranno raggiungere la profondità di m -2,40 e saranno previsti in parte lungo gli argini dei canali ricettori esistenti (Via San Tommaso) e, in altri, ex novo (ViL'Aquila e Via San Salvatore), ma comunque entro i margini della carreggiata stradale.



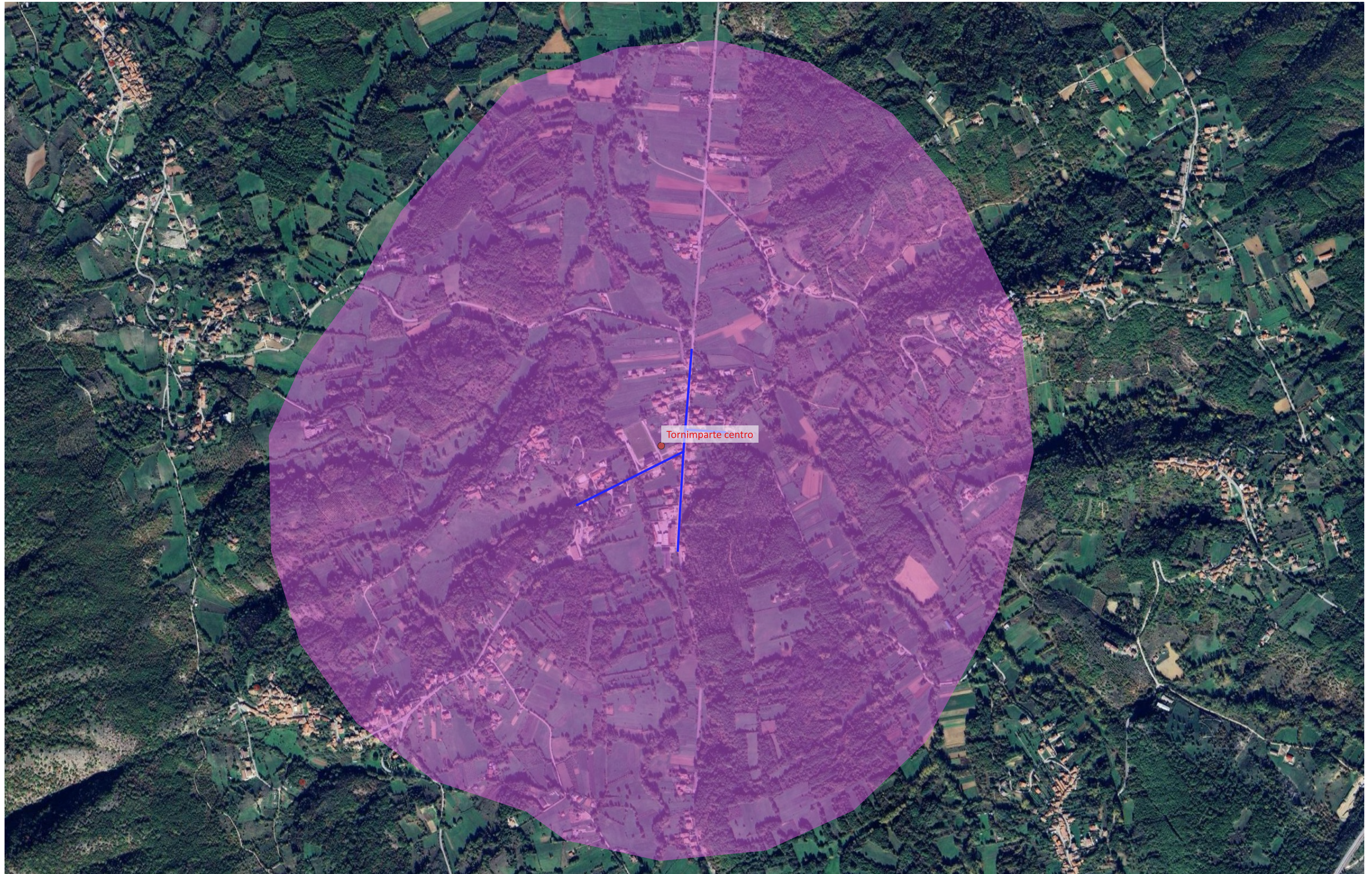
Opere idrauliche previste in Via San Tommaso



Opere idrauliche previste in Via San San Salvatore



Opere idrauliche previste in Via L'Aquila

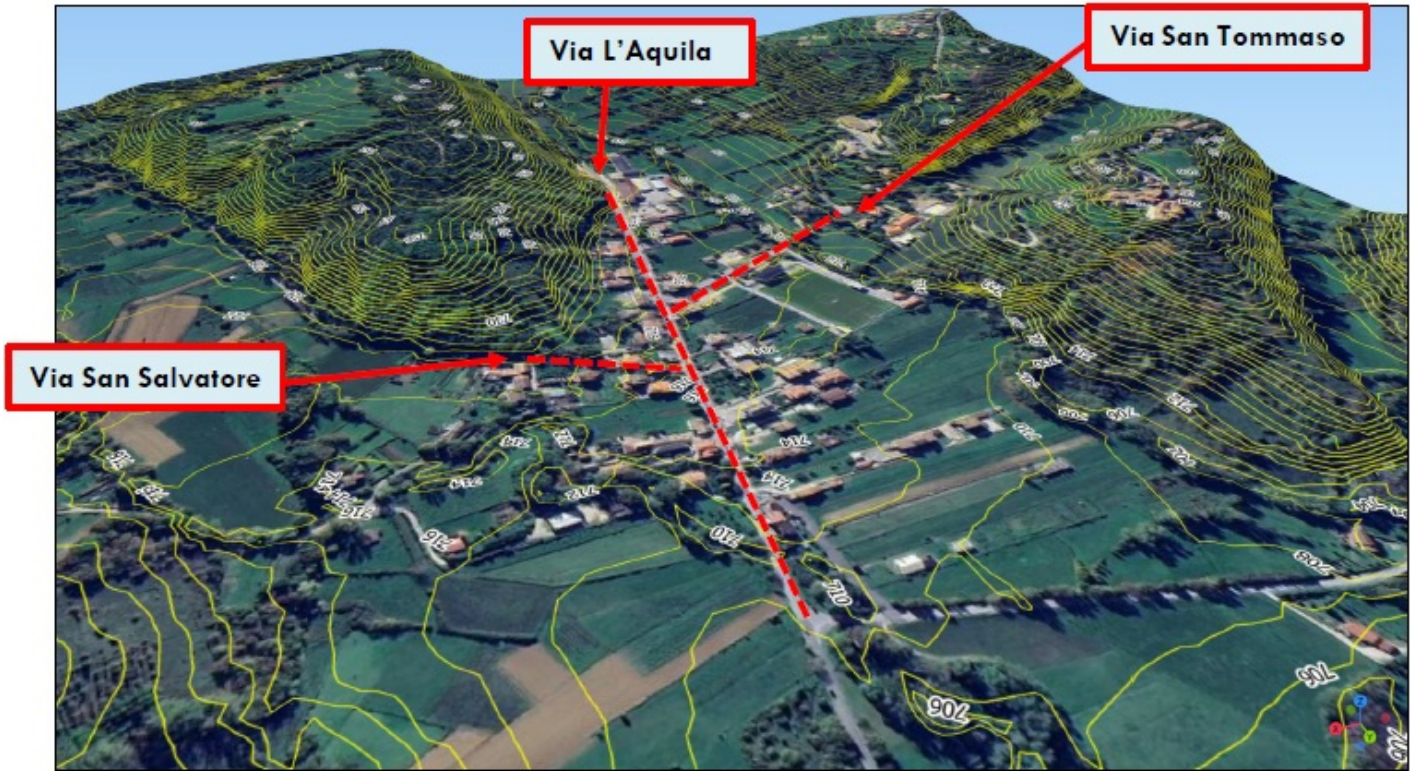


GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

L’assetto geomorfologico del territorio comunale di Tornimparte si presenta molto articolato e complesso, costituito da un settore pedemontano e uno montano. Il primo è composto da una serie di dorsali allungate in direzione prevalente N-S e altitudine media di circa 850 m s.l.m. su cui sorgono i principali abitati che costituiscono il Comune. Le dorsali sono separate da valli più o meno incise che proseguono verso Nord col nome di Torrente Raio, poi affluente di destra idrografica del Fiume Aterno nei pressi della città di L’Aquila. Il settore montano delimita l’area comunale verso Ovest e Nord-Ovest con i monti Ruella (1.540 m), La Piaggia (1.637 m) e La Serra (1.599 m) e verso Sud con i monti Rotella (1.994 m) e Cava (1.996 m). Specificatamente, l’area di progetto, sviluppandosi longitudinalmente lungo via l’Aquila, Via San Tommaso e Via San Salvatore, presente diverse quote altimetriche che, di seguito, verranno inquadrare per tratti.

- Il tratto parallelo alla via L’Aquila risulta ricompreso tra 720 metri s.l.m. e 715 metri s.l.m.;
- Il tratto parallelo alla via San Tommaso risulta ricompreso tra 728 metri s.l.m. e 716 metri s.l.m.;
- Il tratto parallelo alla via San Salvatore risulta ricompreso tra 720 metri s.l.m. e 716 metri s.l.m..

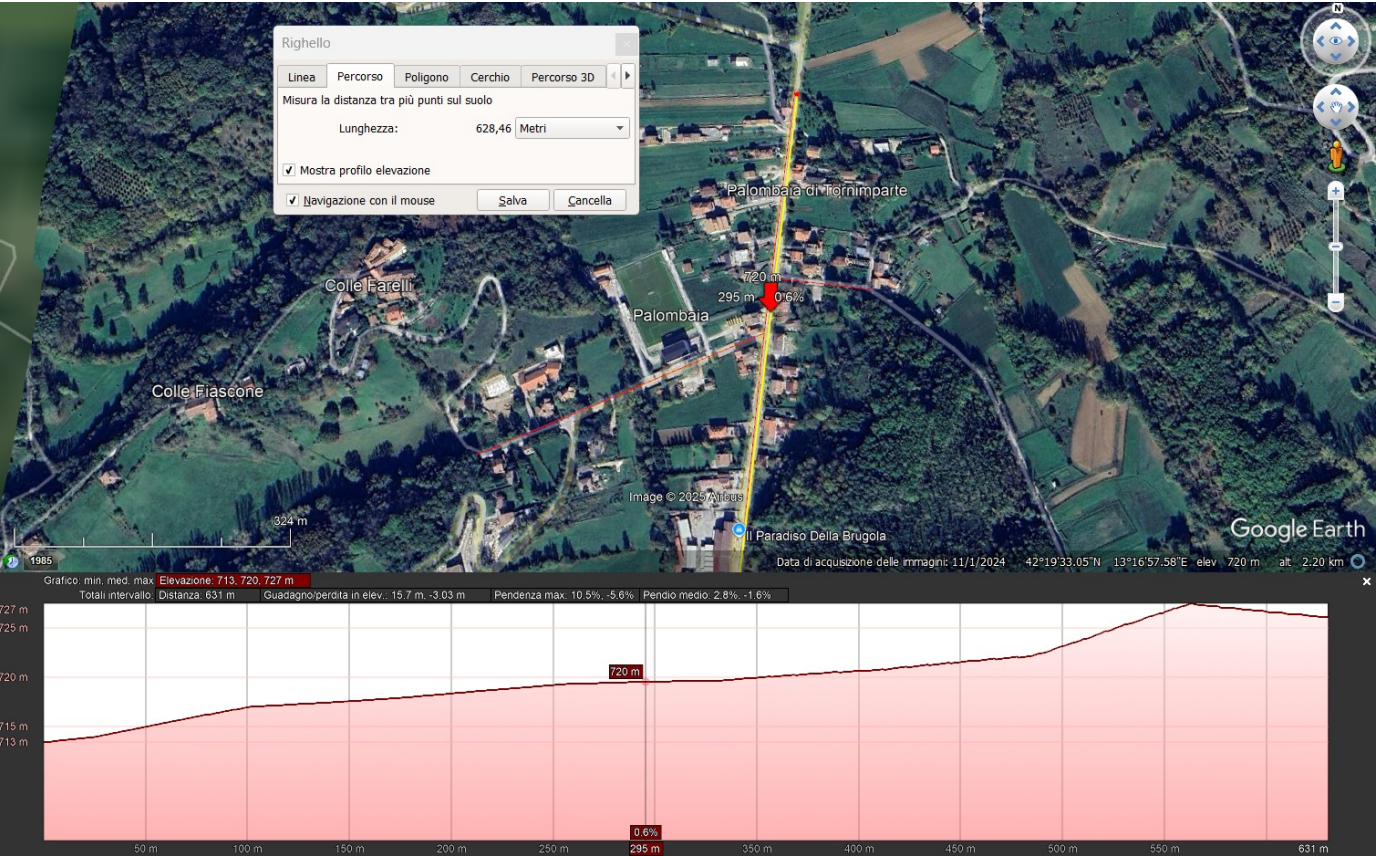
Dal sopralluogo effettuato, risulta caratterizza da una serie di crinali dalla morfologia dolce che rappresentano il reticolo idrografico locale con deflusso tipicamente stagionale, che si caratterizza per alvei molto ristretti ed incisione accentuata tanto da evidenziare i caratteri litostratigrafici di base. Nel complesso, detto versante presenta un’acclività minore rispetto ai versanti che definiscono i margini dell’alto morfologico a cui si è fatto precedentemente riferimento. Pertanto, a differenza di quanto avviene nei pendii circostanti, l’erosione oggi non determina effetti di modellamento particolarmente evidenti.

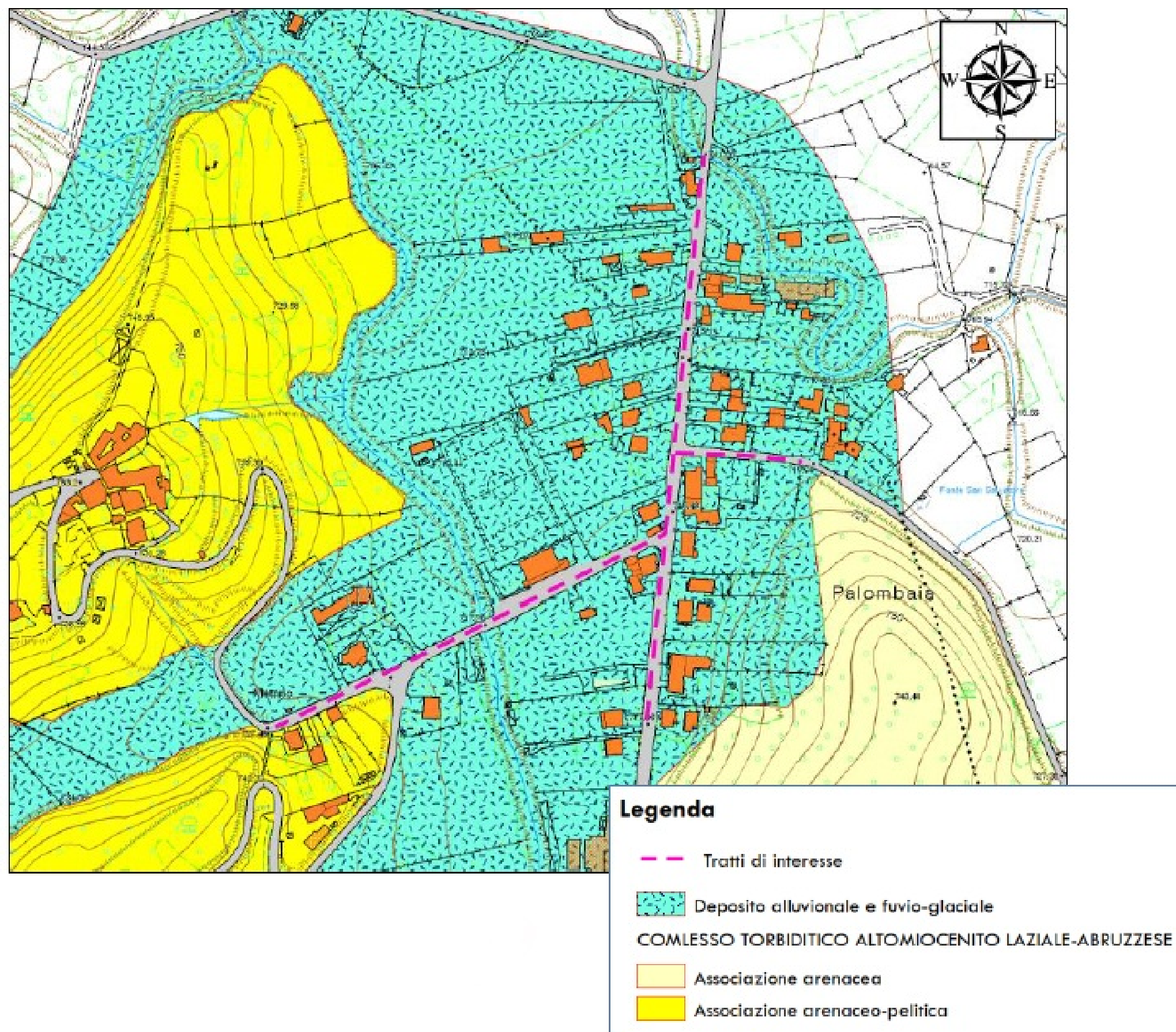


L’attuale assetto morfostrutturale dell’area oggetto di studio è caratterizzato da un pattern a blocchi, a movimenti verticali differenziati, separati da depressioni tettoniche ad andamento longitudinale e trasversale, tra le quali spiccano la Conca di Scoppito, la Conca di Corvaro, la Depressione del Salto, la Piana di S. Vittorino e l’ampia Valle del Corno. L’area oggetto di studio ricade a nord dell’elemento orografico M.te Nuria-M.te S. Rocco-M.ti D’Ocre, costituito da una dorsale montuosa carbonatica ad andamento NE-SW le cui quote variano dai 1300 m ai 1900 m (M.te S. Rocco, 1915 m). In corrispondenza delle dorsali si rinvencono forme glaciali e crinivali più o meno rimodellate (circhi, soglie, depositi morenici) ed evidenti forme carsiche (campi di doline, uvala, polje, campi solcati), versanti regolarizzati, falde di detrito ai piedi dei rilievi, prodotte da fenomeni di gelifrazione sulle dorsali prive di copertura vegetale. Il reticolo idrografico presenta un pattern dendritico o sub-parallelo, con direzione preferenziale delle aste principali NW-SE (Valle del Pazzillo). Così come avviene in tutto l’Appennino l’approfondimento delle valli fluviali è stato determinato dal sollevamento tettonico rapido e generalizzato che ha interessato la catena a partire dal Pleistocene inferiore. Durante le fasi fredde pleistoceniche diffusi fenomeni di gelifrazione sui versanti calcarei, denudati della copertura vegetale, hanno contribuito ripetutamente alla produzione di ingenti quantità di detrito, che accumulandosi nei fondivalle e sovraccaricando i corsi d’acqua, causavano la genesi di estesi conoidi e ampi letti fluviali di tipo braided. I depositi così accumulati venivano successivamente incisi durante le fasi di miglioramento climatico post-glaciali. L’alternarsi di condizioni fredde e temperate nel corso del sollevamento ha dato così origine a più ordini di terrazzi alluvionali posti a quote diverse sul fondovalle. L’area interessata dall’opera d’arte è caratterizzata da una serie di dorsali allineate in direzione N-NOSSE separate da stretti valli occupate da depositi terrigeni di età messiniana, con versanti che presentano un’alta energia del rilievo. Il territorio si sviluppa lungo uno di questi valloni su di un versante in destra idrografica del Torrente Raio, quest’ultima delimitata a NE dalla dorsale carbonatica di M.te Orsello (2043 m s.l.m.) e a SW da M.te Rotondo (2060 m s.l.m.). Il pattern di drenaggio è di tipo parallelo ed i corsi d’acqua secondari presentano corsi poco sviluppati vista la vicinanza tra gli spartiacque ed il livello di base rappresentato dal Torrente Raio. Nel fondo valle si rileva una coltre detritica derivante dal disfacimento termoclastico delle formazioni calcaree che costituiscono i rilievi, con permeabilità da media a buona poggianti su ammassi rocciosi mesozoici permeabili.

Sulla base del rilevamento geologico di superficie, esteso ad un ampio intorno per una più dettagliata ricostruzione della serie, nell’area affiorano individuano in affioramento le seguenti formazioni della successione:

- A)-Deposito alluvionale e fluvio-glaciale
- B)-COMPLESSO TORBIDITICO ALTOMIOCENITO LAZIALE-ABRUZZESE
 - Associazione arenacea
 - Associazione arenaceo-pelitica





Carta geologica dell'area di progetto (da stralcio progettuale)

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

In considerazione di un'areale più esteso, l'idrografia superficiale ha nel Torrente Raio e nel suo affluente, in destra idrografica, il F.so Paligne i recettori finali delle acque gestite nell'areale di studio. Le principali sorgenti del Torrente Raio si trovano presso Capodacqua ma altre sorgono in destra e sinistra idrografica, abbastanza prossime all'alveo, e per la maggior parte sono captate ad uso potabile. Altri canali minori o fossi interessano i fianchi dei principali rilievi circostanti l'area in esame, questi puntano verso il centro della vallecola sottostante. Paligne, trova nel versante Est dell'alto La Serra i suoi punti alimentazione principali, tra cui "Sette Fonti". In cartografia si individua nella tavoletta topografica, in scala 1: 25.000, "Tornimparte" del F° 145-I-NO della Carta d'Italia edita dall'I.G.M. Il sito risulta al foglio 358080 della Carta Tecnica Regionale, scala 1: 10.000 ed ai fogli 358083-358084 della Carta Tecnica Regionale, scala 1: 5.000. Nelle dorsali montuose le rocce carbonatiche sono dotate di una permeabilità per fatturazione e carsismo in media molto elevata. Si verificano, quindi, anche per la ridotta evapotraspirazione, le condizioni per l'infiltrazione e l'immagazzinamento delle acque di pioggia e di fusione delle nevi che danno origine ad una diffusa circolazione idrica sotterranea. Le acque di precipitazione meteorica, infatti, riescono a penetrare attraverso le numerose fessure che caratterizzano le rocce calcaree in affioramento e si muovono, poi, nell'ammasso roccioso con un percorso che, pur condizionato da vari sistemi di faglie e di fratture, risulta prevalentemente verticale lungo un reticolo carsico variamente configurato e distribuito al suo interno, fino a confluire nella falda di base dell'Unità Idrogeologica sopra indicata, posta a considerevole profondità, senza dare origine ad emergenze idriche. Tali assetti idrogeologici fanno sì pertanto che le acque meteoriche scorrano nei solchi vallivi solo in occasione di apporti idrici



Territorio della provincia di L'Aquila presso l'area urbana di Tornimparte



Area urbana



Area urbana

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Il territorio comunale de L’Aquila racchiude in sé diverse entità territoriali con relative presenze archeologiche dalla preistoria al medioevo. Nell’area sud-est si trova la località di Onna, piccolo borgo che nasce probabilmente in epoca basso medievale attorno la chiesa di S. Pietro, distrutta durante il terremoto del 2009 e recentemente ricostruita. I rinvenimenti in questa località sono scarsi e di difficile lettura; Persichetti parla di tombe a muratura e tegoloni rinvenute 200 metri nord-est prima di giungere alla Onna di allora, lungo strada San Giovanni. D’Ercole cita tra i materiali recuperati, in conseguenza del terremoto, a Paganica e riferibili alla collezione di Angelo Semeraro, un unguentario fusiforme e del vasellame a vernice nera trovato, nel 1965, a casa Ludovici di Onna. D’Ercole cita inoltre la presenza di vetri da contrada San Giovanni e di un’edicola di età romana (oggi denominata di San Vincenzo) lungo la via di Onna rinvenute dopo gli eventi del terremoto. Secondo l’opinione di D’Ercole “appare quindi verosimile che nell’area occupata dal borgo medievale vi fosse una necropoli italica in uso, almeno, negli ultimi secoli della Repubblica (II-I sec. a.C.) e delle strutture (una villa?) con annesso cimitero riferibili all’età imperiale”²⁰⁸. Poco più ad ovest lungo la SS17 vi è la presenza nell’areale dell’importante necropoli di Bazzano a circa 1,5 Km NW dall’area di progetto che si presenta tra le più importanti aree sepolcrali dell’Abruzzo per la conoscenza della cultura dei Vestini Cismontani²⁰⁹ di cui è possibile vedere il cambiamento culturale dai contesti funerari che partono dal IX a.C. al I d.C.²¹⁰ La zona prossima all’Aterno tra Via Mausonia ad est e le frazioni di Bellavista-San Cipriano/ Malepasso. Scarse sono le attestazioni per l’areale meridionale tra Poggio di Roio (dove è probabile vi fosse un piccolo insediamento romano e poi un abitato medievale)²¹¹ e Roio Piano; per quest’area vi è una segnalazione di Persichetti, riportata dalla Segenni²¹², di una tomba, definita di epoca “antichissima” con molto materiale orientalizzante. Nell’area circostante sono stati rinvenuti diversi materiali che fanno ipotizzare la presenza di una necropoli del periodo. L’area a SW de L’Aquila tra la zona del torrente Raio e Genzano/Sasso è situata in un luogo di passaggio migratorio per grandi animali in epoca pleistocenica (Pleistocene Inferiore e Medio); recenti sono infatti rinvenuti nella vallata a Nord verso L’Aquila. In particolar modo in queste località sono rilevanti le attestazioni di Mammuthus meridionalis, rinvenuto a Madonna della Strada, Campo di Pile, Genzano e Pagliara di Sassa; mentre altre specie di animali, tra cui anche ippopotami, provengono dallo scavo più grande avvenuto in loc. Pagliara di Sassa, sito attualmente valorizzato tramite la creazione del “Giardino paleontologico di Pagliara di Sassa”. Per quel che riguarda epoche storiche attestazioni vi sono per il periodo romano; tali rinvenimenti riguardano tracce di strutture non attualmente visibili ma descritte in anni passati, come in loc. Campitto e contrada Manetti. Tali siti sembrerebbero trovarsi lungo il percorso dell’antica Via Claudia Nova che, passando per Foruli (Civitatomassa, nel comune di Scoppito), doveva ricalcare l’attuale SS584 a Nord di Genzano, tra contrada Propersi e Madonna delle Grazie, per poi seguire il tracciato della SS17 alla congiunzione di queste presso il fiume Raio (in loc. Pile); tali ponti, lungo il percorso, dimostrerebbero l’antica viabilità dell’area oggi in gran parte cancellata o nascosta dalle moderne costruzioni. Andando verso nord-est in direzione L’Aquila città le attestazioni aumentano come presso l’area di Vetoio dove si ritrovano mausolei²²¹, necropoli e tracce di insediamenti. Per il periodo medievale le attestazioni sono nell’area di Sassa e Tornimparte Castello, dove vi sono oggetti di reimpiego in abitazioni e strutture ecclesiastiche (come la Chiesa di S. Giusta) databili tra epoca romana ed alto-medioevo. In età medievale si assiste a l’uso di tecnica edilizia in legno. Gli scavi eseguiti nel castello di Castiglione di Tornimparte da Fabio Redi hanno rintracciato una prima fase fortificatoria in legno, circondata da palizzata e fossato asciutto. Nella vicina Ocre, ad esempio, sono state rimesse in luce numerose buche di pali, che si associano a fogge per cereali scavate nella roccia all’interno degli ambienti (contenevano grano, orzo e fave); ne è stata proposta una datazione verso la fine dell’XI secolo, basata - oltre che sulla stratigrafia - sulla presenza di ceramiche decorate a stuoia e di ceramiche a vetrina sparsa (come nella prima fase normanna di Castiglione di Tornimparte); la fortificazione in legno risulta quindi anteriore di una generazione rispetto alla sua traduzione in pietra. Il rinvenimento, inoltre, di manufatti metallici, soprattutto armi, punte di frecce e di balestre, parti di corazze (come a Tornimparte), spesso prodotti sul posto, dimostra il fatto che molti castelli hanno rivelato la presenza di forge di fabbri. In generale il territorio dal punto di vista archeologico è poco studiato e sono note esclusivamente alcune segnalazioni di rinvenimenti, spesso non attribuibili cronologicamente, come il caso dell’area di frammenti fittili di Le Conserve – Tornimparte o il rinvenimento di sepolture di età non determinabile, precisamente ad Ovest del campo sportivo del centro abitato di Tornimparte. Ulteriori dati provengono dalle testimonianze letterarie ed epigrafiche, le quali, indirettamente restituiscono un quadro, sia pur parziale, delle attività economiche svolte nelle proprietà terriere amitemine, fra le quali un peso rilevante sembra avere la produzione e la lavorazione dei prodotti connessi all’allevamento transumante. Da un’iscrizione reimpiegata nella chiesa di San Vito di Tornimparte (CIL, ix, 4350), infine, sappiamo dell’esistenza di personale impiegato nella lavorazione di prodot-ti tessili, in particolare di una lanipenda, una schiava addetta alla sorveglianza e alla pesatura della lana da filare.

Riferimenti bibliografici

-Agostini, S. et alii. 2009: Recenti interventi di emergenza paleontologica nel territorio aquilano, Quaderni di Archeologia d’Abruzzo 2/2010, 157-160.

-Agostini, S. et alii. 2014: Il giacimento di Pagliara di Sassa (AQ): ultimo scavo e valorizzazione, Quaderni di Archeologia d’Abruzzo 3/2011, 255-258.

- De Dominicis Danilo, VIARCH Rifacimento metanodotto Chieti-Rieti DN 400 (16”), DP 24 bar e opere connesse, 2019; Segenni Simonetta, Amiternum e il suo territorio in età romana, Pisa 1985

-D’Ercole, V. 2014a: Per una definizione della koine culturale vestina”, in S. Bourdin, V. D’Ercole (a cura di), I Vestini e il loro territorio, Dalla Preistoria Al Medioevo, Roma 2014, 29-61.

-D’Ercole, V. 2014b: Dalla Via Claudia Nova alla Strada Statale 17: Un’esperienza di archeologia d’emergenza della Piana di Navelli a L’Aquila”, Bollettino di Archeologia online, V-2014/3-4, 9-26.

-Martellone, A. 2014: Rituali funerari vestini tra IV sec. a.C. e I sec. d.C., in S. Bourdin, V. D’Ercole (a cura di), I Vestini e il loro territorio, Dalla Preistoria Al Medioevo, Roma 2014, 63-80.

-Persichetti, N. 1894: Navelli - Tombe preromane scoperte nella contrada Camaia, Notizie degli Scavi, 1894, 316-317.

-Segenni, S. 1985, Amiternum e il suo territorio in età romana, Pisa 1985.

-Stella Patitucci Uggeri 2010: Il contributo degli scavi e delle ricerche nei castelli dell'Italia meridionale Un bilancio

-Tartara, P. 2007: Il territorio aquilano lungo il Tratturo Regio, in F. Avolio-A. Clementi (a cura di), I campi aperti di Peltuinum dove tramonta il sole... : saggi sulla terra di Prata d’Ansidonia dalla protostoria all’età moderna, L’Aquila 2007, 448-565.

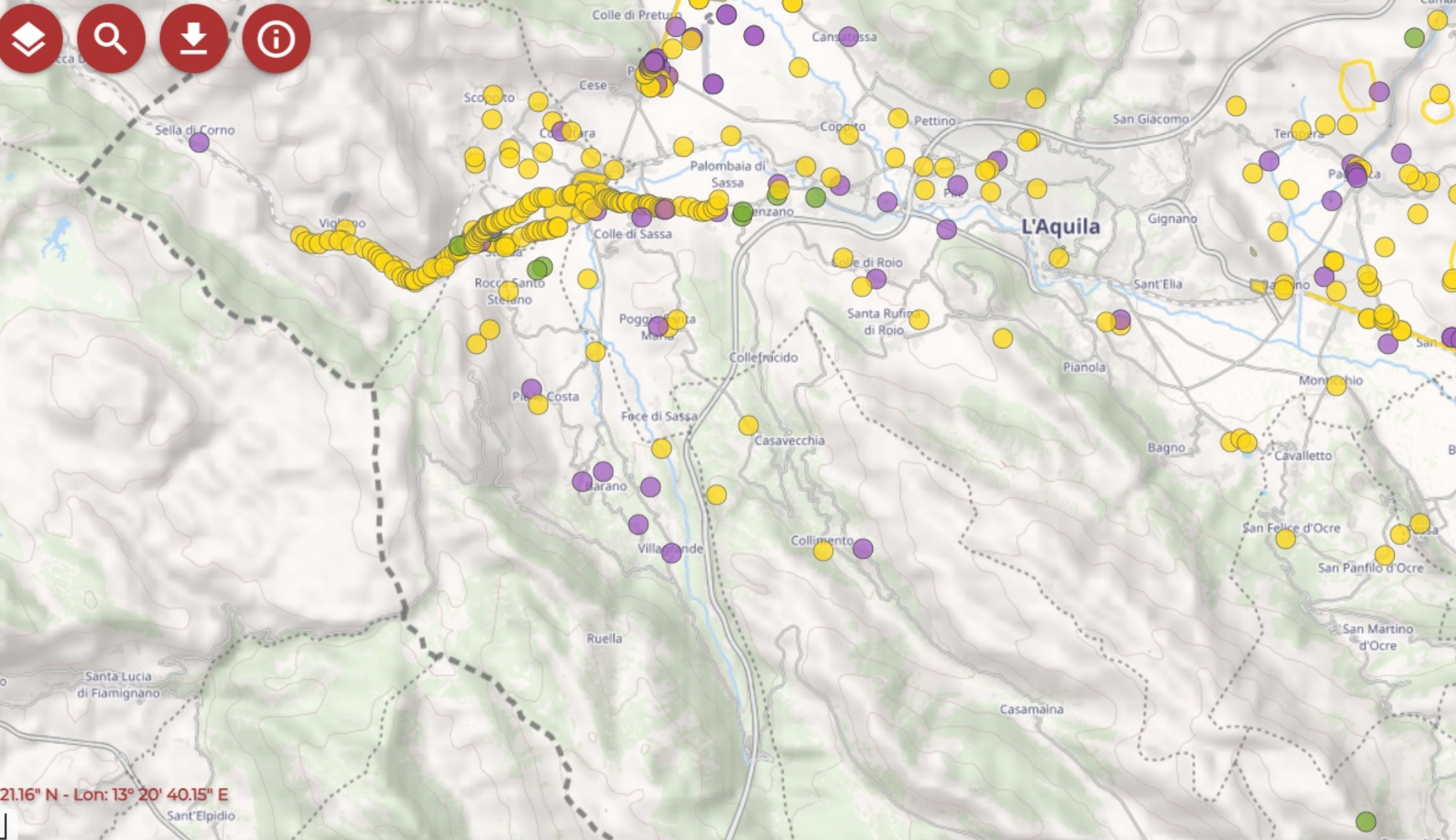
-Trafficante I. 2018: Le villae antiche del territorio di Amiternum
Weidig, J. 2011: Bazzano - ein Gräberfeld bei L’Aquila (Abruzzen). Die Bestattungen des 8.-5. Jahrhunderts v. Chr., Band 2011.



GEOPORTALE NAZIONALE PER L'ARCHEOLOGIA



70



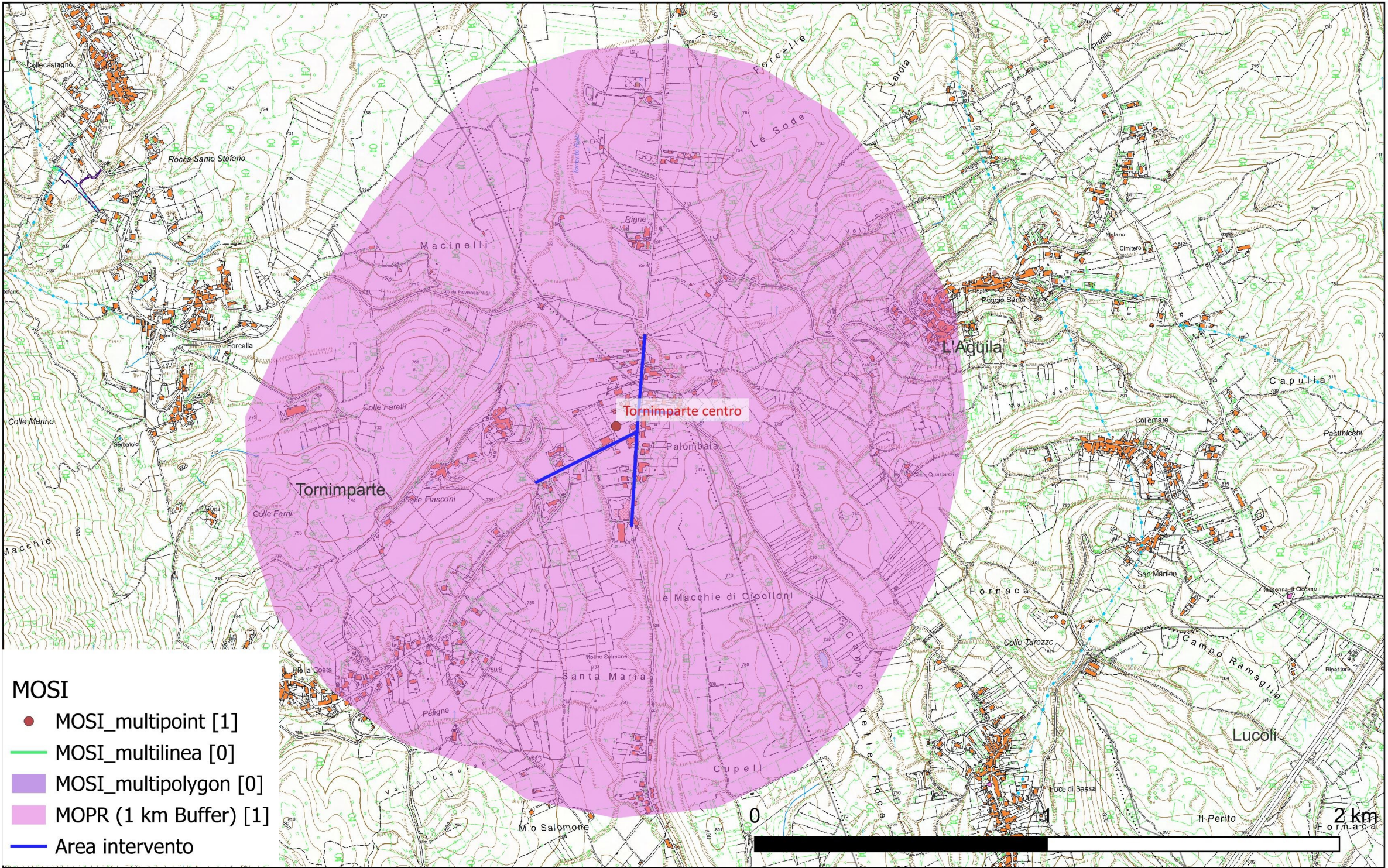
Chiudi automaticamente



Dati GNA

- Siti (punti): 54820 (27-03-2025)
- Siti (linee): 3840 (27-03-2025)
- Siti (poligoni): 34475 (27-03-2025)
- Elemento strutturale
- Tracce di frequentazione
- Indagine con esito negativo
- Elemento geo-paleontologico
- Dati di scavo: 1598 (24-03-2025)
- Indagine con esito positivo
- Indagine con esito negativo
- Progetti: 2777 (27-03-2025)
- Modulo di progetto
- Siti ricostruiti (linee)

Carta delle presenze archeologiche



Carta delle presenze archeologiche entro un raggio di un chilometro (Buffer MOPR)



Cartografia "Special-Karte des Kirchenstaates nördlich von Rom" del 1860



Cartografia "Mittlere Italien" del 1810



Cartografia "Kirchenstaat" del 1829 di Tranquillo mollo"

FOTOINTERPRETAZIONE

All'analisi autoptica dell'area interessata dal progetto ha fatto seguito la ricerca di fotografie aeree e satellitari, storiche e recenti, al fine di evidenziare da una parte l'eventuale presenza di segni nel terreno, e dall'altro allo scopo di verificare le modifiche intervenute nell'assetto morfologico dell'area indagata. La fotolettura e la fotointerpretazione, infatti, costituiscono il metodo attraverso cui si realizza la lettura dei dati naturali e antropici del territorio effettuata tramite la visione stereoscopica di fotografie aeree zenitali. Questo tipo di analisi è volta ad identificare, dal punto di vista archeologico, le tracce che rivelano eventuali resti di vissuti storici sulle fotografie aeree e sono di vario tipo:

a)Crop-mark: ossia tracce dovute a una crescita anomala dei cereali su un terreno al di sotto del quale si trovano strutture murarie. Le piantine, infatti, sviluppandosi in corrispondenza delle strutture interrate, subiscono un processo di rallentamento nella crescita per l'impedimento riscontrato dalle loro radici e per la minore quantità di acqua che riescono a suggerire. Il sostanziale cambiamento di colore riscontrabile attraverso le fotografie aeree è conseguenza del differente processo fisiologico di maturazione. Ciò che chi interpreta coglie, è un differente colore delle piante per la perdita graduale di clorofilla. Nel caso, invece, in cui fosse presente un fossato, l'effetto visivo sarebbe opposto perché le piantine poste in linea col fossato riceverebbero un quantitativo maggiore di acqua che le renderebbe più rigogliose e, dunque, di colore più intenso.

b)Grass- mark: simili alle precedenti, ma con tonalità di colore ancora più marcato, riscontrabili soprattutto sulle distese a prato o nei terreni lasciati a riposo dove la risalita dell'acqua, non essendo interrotta da frequenti lavori agricoli per la destinazione d'uso dei terreni, resta attiva più a lungo favorendo lo sviluppo della vegetazione.

c)Shadow-mark: ossia tracce esigue disegnate dai microrilievi del terreno quando questo è fotografato con luce radente (alba o tramonto). Sono, inoltre, rintracciabili su aree piane e prive di vegetazione.

d)Damp-mark: dovute ad anomalie della colorazione del suolo per la maggiore o minore umidità in corrispondenza di eventuali resti sepolti. Compaiono su terreni privi di vegetazione, dopo un lungo periodo di pioggia, quando il terreno tende ad asciugarsi. Il momento migliore per catturarli, qualora presenti, è al mattino, con l'umidità della notte

e)Soil-mark, ossia, come suggerisce il termine stesso, differenti colorazioni del suolo dopo lavori agricoli che abbiano portato alla luce frammenti di strutture murarie, ceramica, laterizi, pietrame. Se la foto viene scattata prima che il materiale archeologico sia sparpagliato sul terreno, si può seguire l'andamento geometrico delle strutture sepolte.

Infine, esistono tracce di variazioni e anomalie dei rilievi indagati. Per tali motivi, fattori fondamentali della fotointerpretazione sono: la forma, le dimensioni, le ombre, il tono, la tessitura e le caratteristiche connesse. Le immagini vengono successivamente elaborate con programmi di fotoritocco applicando dei filtri o saturandone i cromatismi per far emergere in modo più chiaro e marcato le eventuali anomalie.

Nel nostro caso, per la ricerca e l'analisi delle anomalie, abbiamo utilizzato i fotogrammi resi disponibili dal geoportale nazionale "pcn.minambiente.it", dal geoportale della regione Sicilia, dalle ortofoto AGEA 2019, dal sito terraitaly.it, dal sito <https://coast.noaa.gov/>, dal sito IGM, e dalle piattaforme Bing e Google Earth Pro. Quest'ultimo strumento, in particolare, permette di effettuare vedute zenitali delle aree interessate dal progetto con la possibilità di settare il grado di visualizzazione delle singole porzioni di territorio. La piattaforma, inoltre, contiene anche informazioni relative ai cosiddetti "voli storici". Tramite la consultazione di questa parte del programma è possibile visualizzare vedute di anni precedenti ai fotogrammi forniti di default.

Analizzando le immagini di repertorio si apprende che l'area di progetto negli ultimi 30 anni è sempre stata destinata ad uso agricolo e si è progressivamente urbanizzata. Dal punto di vista strettamente archeologico dalle immagini satellitari non si segnalano anomalie riferibili a chiari interventi di natura antropica, pertanto non si ritiene necessario registrare tali dati nell'apposita scheda di fotointerpretazione.



Immagine satellitare del 1988 (fonte pcn.minambiente.it)



Immagine satellitare del 1994 (fonte pcn.minambiente.it)



Immagine satellitare del 2006 (fonte pcn.minambiente.it)

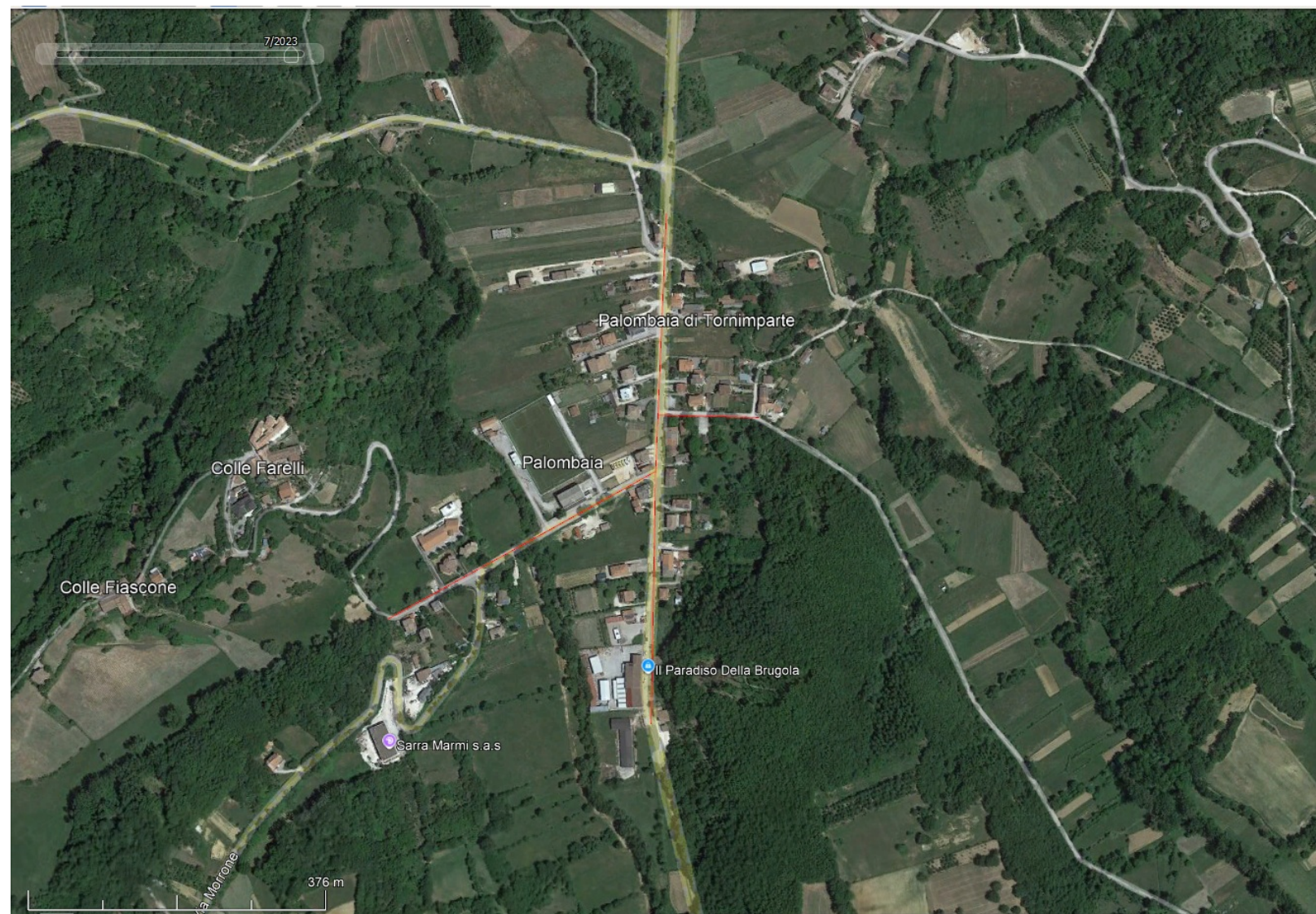
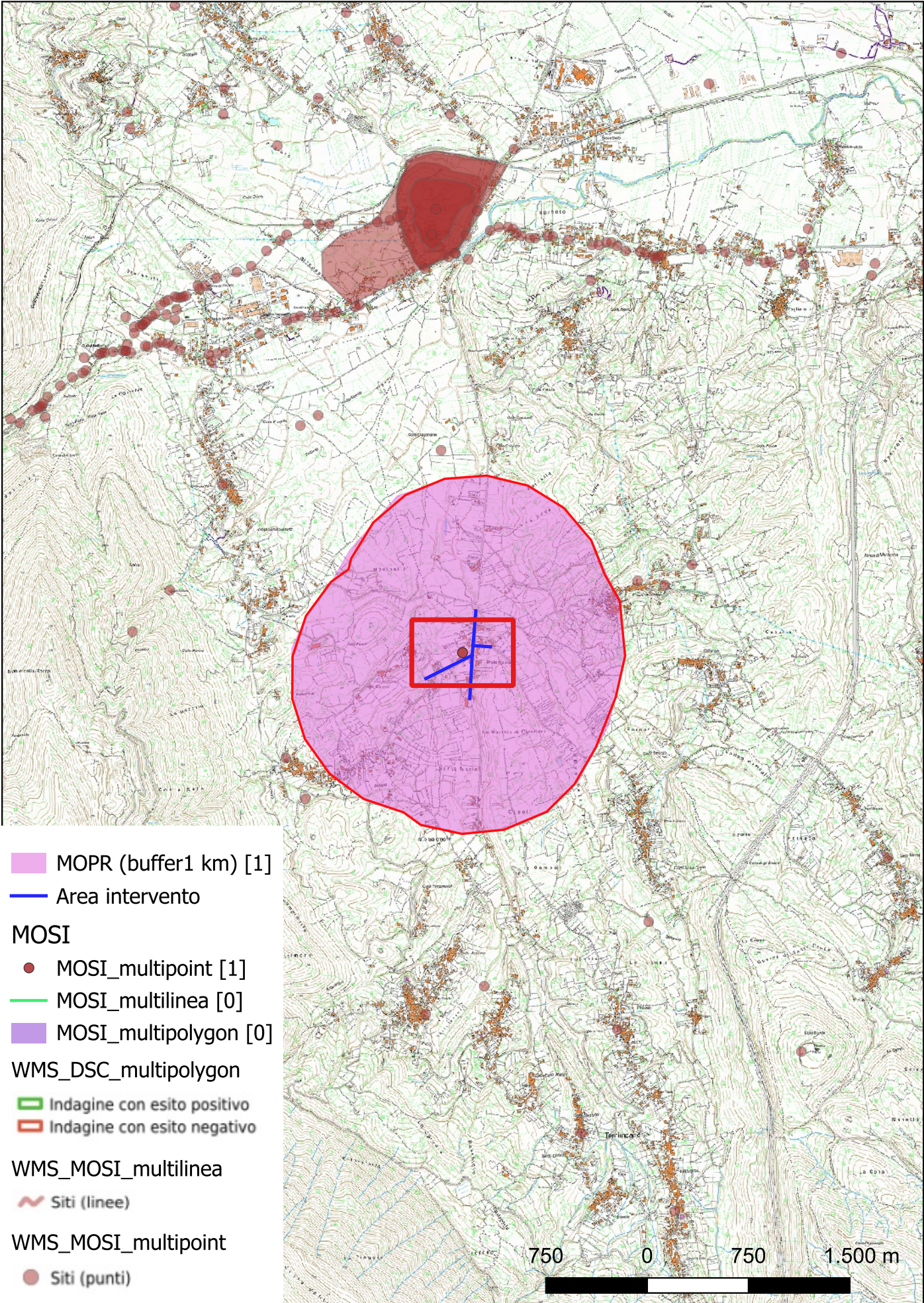


Immagine satellitare del 2023 (fonte Google Earth)

Sito 1 - Tornimparte centro (SABAP-AQTE_2025_00433-AD_001_1)



Localizzazione: Tornimparte (AQ), ,

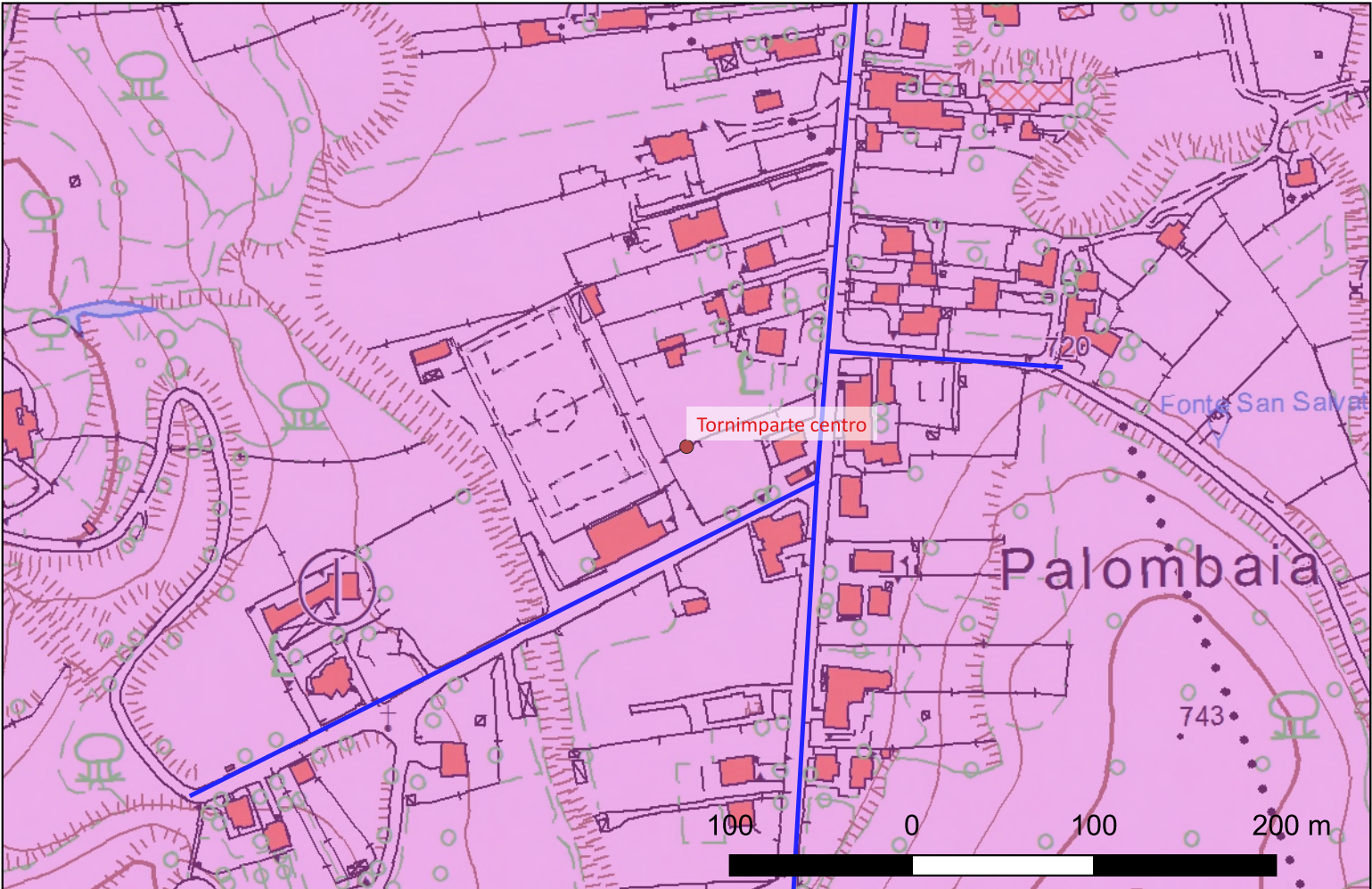
Definizione e cronologia: area a uso funerario, {tombe}. {23 - non determinabile},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:100-200 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio medio

Segnalazione del rinvenimento di sepolture di epoca incerta in prossimità del campo sportivo di Tornimparte

De Dominicis Danilo, VIARCH Rifacimento metanodotto Chieti-Rieti DN 400 (16"), DP 24 bar e opere connesse, 2019; Segenni Simonetta, Amiternum e il suo territorio in età romana, Pisa 1985



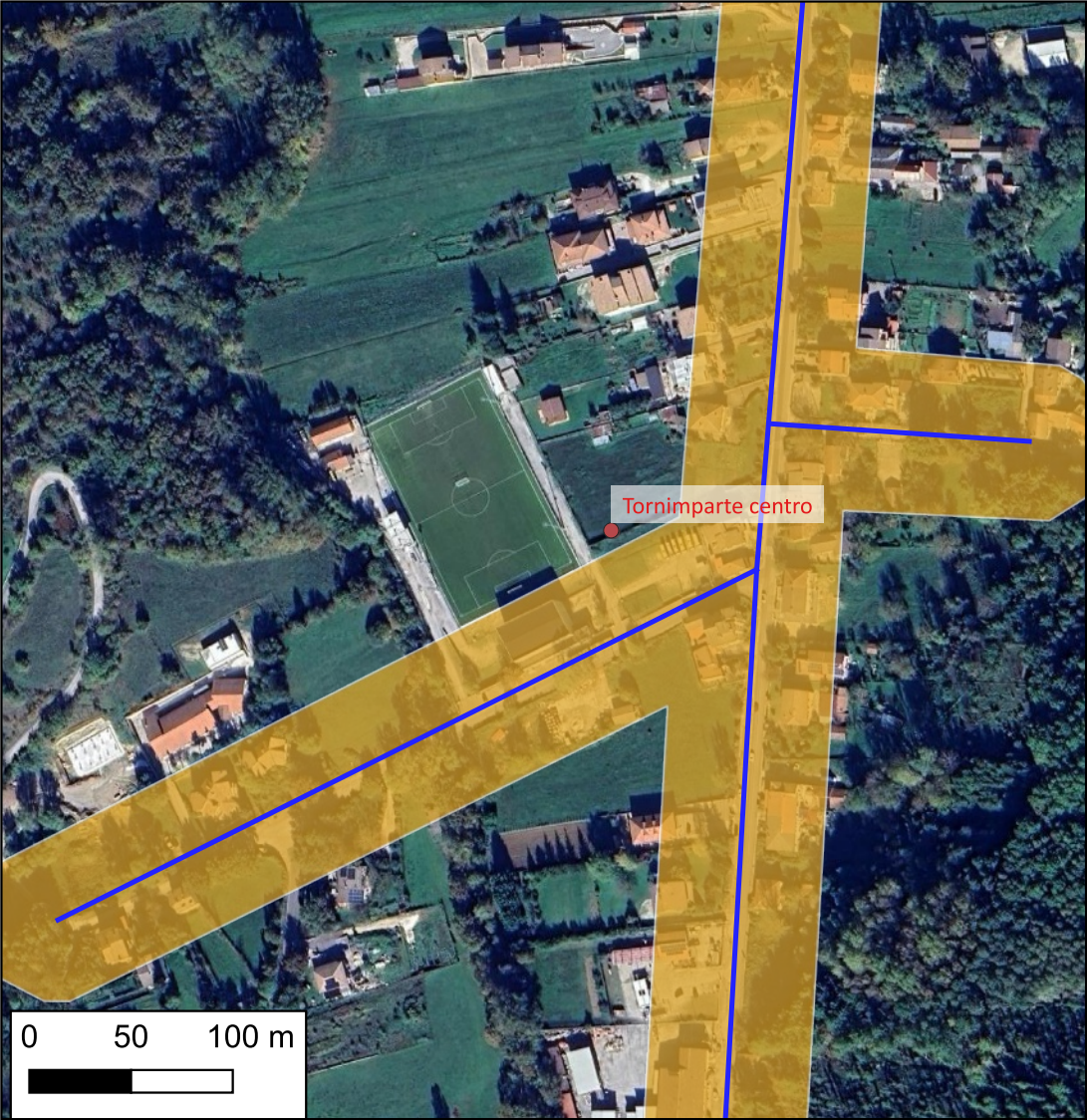
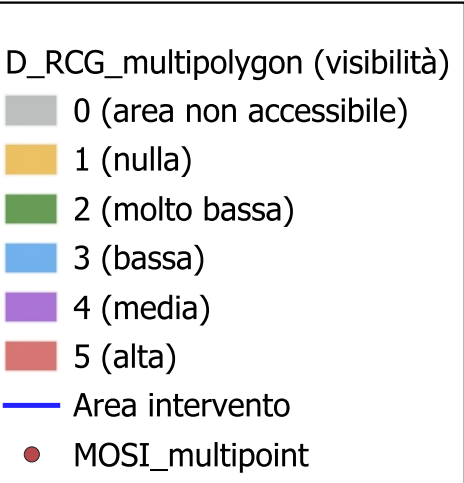
Ricognizione 5b02ec95fd1048c08d03a87a63b0d215

Unità di ricognizione UR 1 - Data 2025/02/25

Visibilità del suolo [*]: 1

Copertura del suolo [*]: superficie artificiale - Nell'ambito delle attività di ricognizione previste per la realizzazione di un impianto fotovoltaico, il 25 febbraio 2025 è stata effettuata un'ispezione visiva nelle aree di progetto situate nel territorio di Tornimparte (AQ). L'indagine ha interessato l'intera area destinata all'intervento, ma circoscritta essenzialmente all'area urbana dell'abitato ed alla viabilità stradale, in quanto i terreni che delimitano le arterie stradali ricadono su proprietà privata e sono tutti recintati, oppure sono caratterizzati da fitta vegetazione di tipo boschivo. In ogni caso il contesto risulta

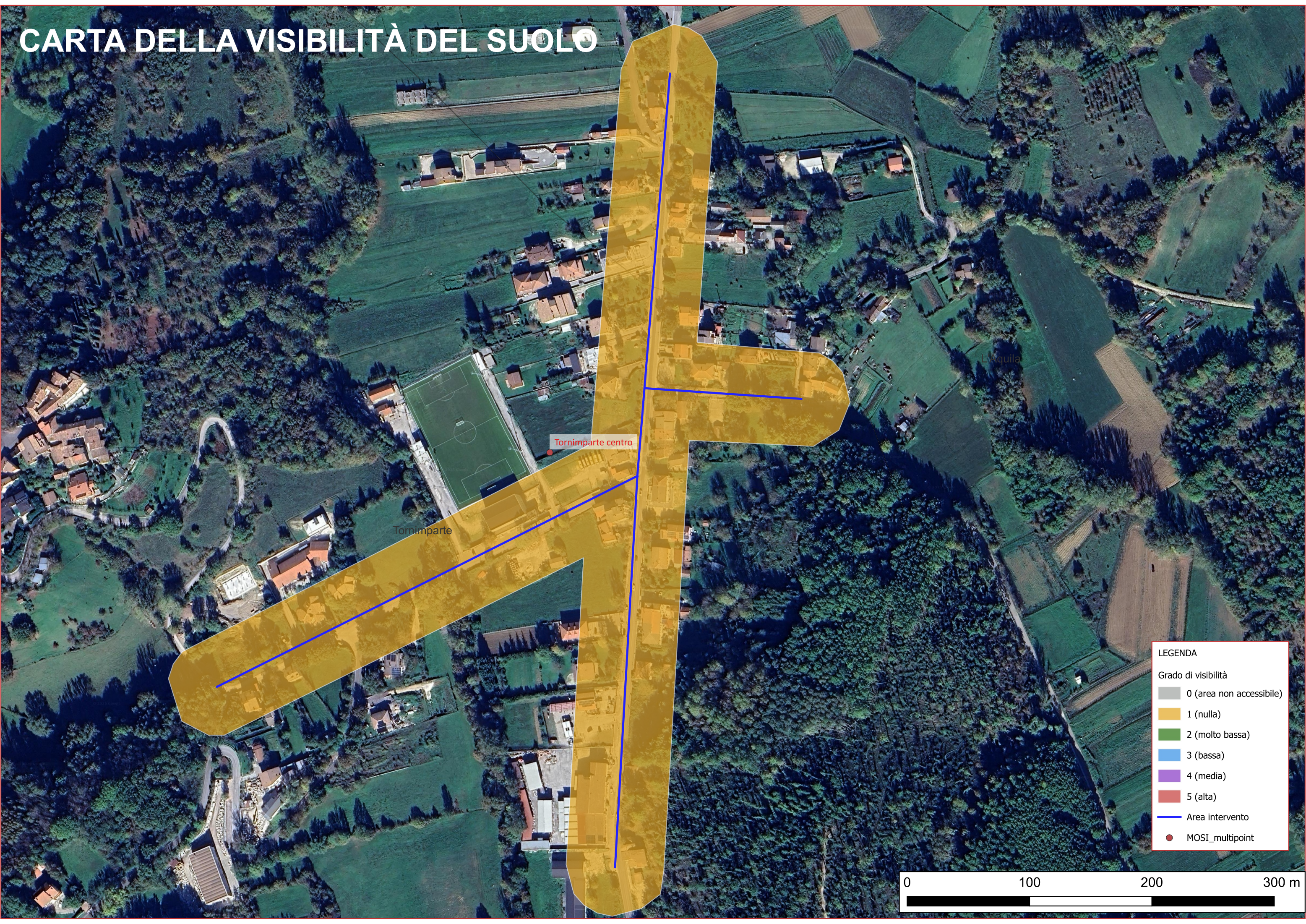
Sintesi geomorfologica [*]: Pianeggiante, con terreni limo-argillosi solcati da ruscelli; l'area del centro abitato e circoscritta da abitazioni







CARTA DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO



Tornimparte centro

Tornimparte

L'Aquila

LEGENDA

Grado di visibilità

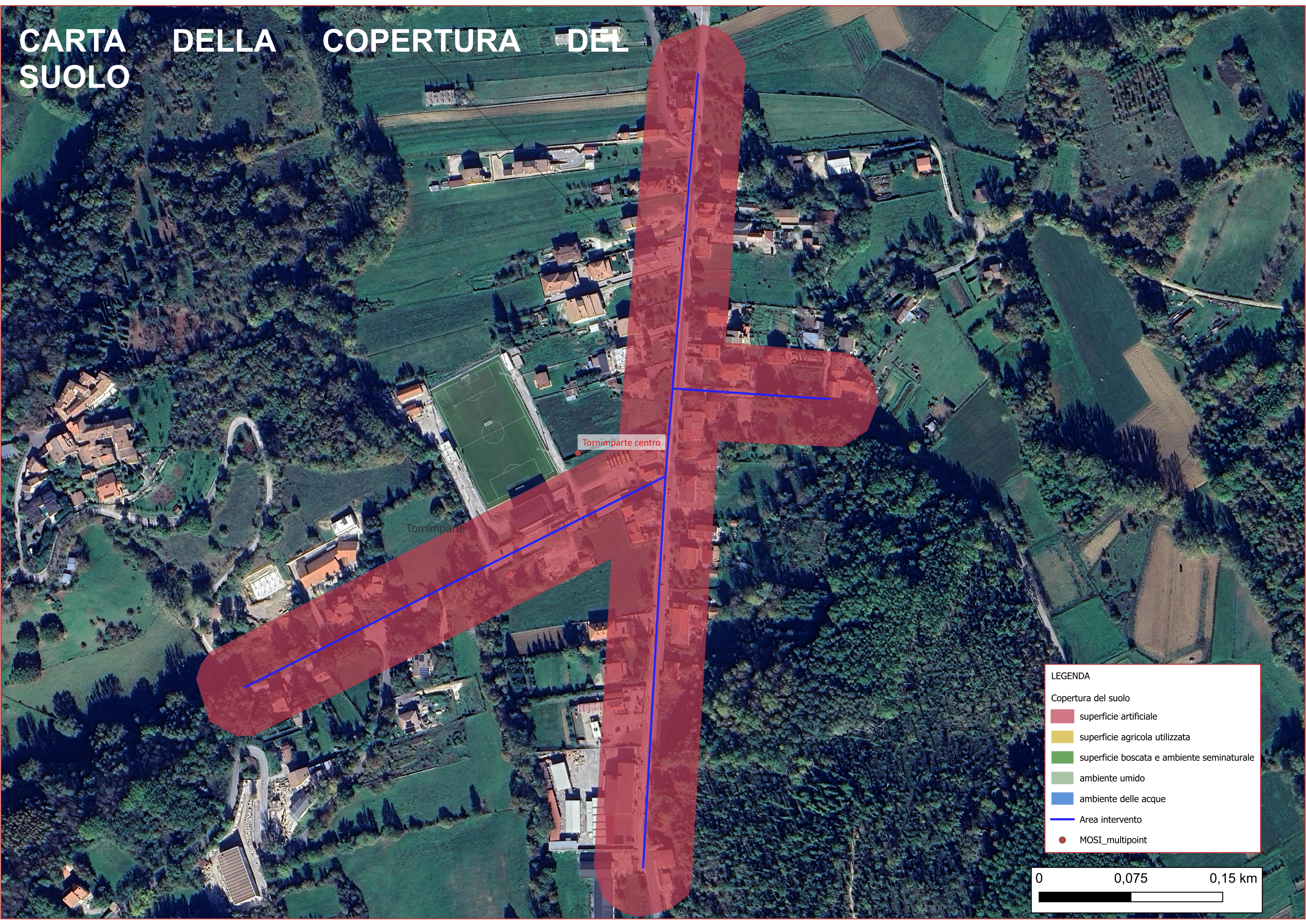
- 0 (area non accessibile)
- 1 (nulla)
- 2 (molto bassa)
- 3 (bassa)
- 4 (media)
- 5 (alta)

Area intervento

MOSI_multipoint



CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO



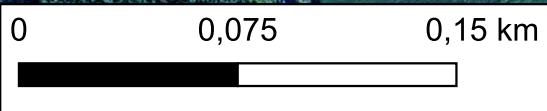
LEGENDA

Copertura del suolo

- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata e ambiente seminaturale
- ambiente umido
- ambiente delle acque

Area intervento

MOSI_multipoint



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-AQTE_2025_00433-AD_001 - area UR 1

potenziale non valutabile - affidabilità discreta

L'area ricade nel centro urbano di Tornimparte ed appare circonscritta da proiprieta proivate, abitazioni e da terreni con visibilità nulla. Nelle immediate vicinanze è segnalate un'unica area potenzialmente a rischio, ovvero il MOSI n. 1, ad Ovest del centro sportivo, in cui sono state segnalate delle sepolture di età imprecisata. Per la determinazione del rischio ci si affida alla tabella I dell'allegato I della circolare n. 32 del 22/12/2022

LEGENDA

VRP_multipolygon

potenziale alto

potenziale medio

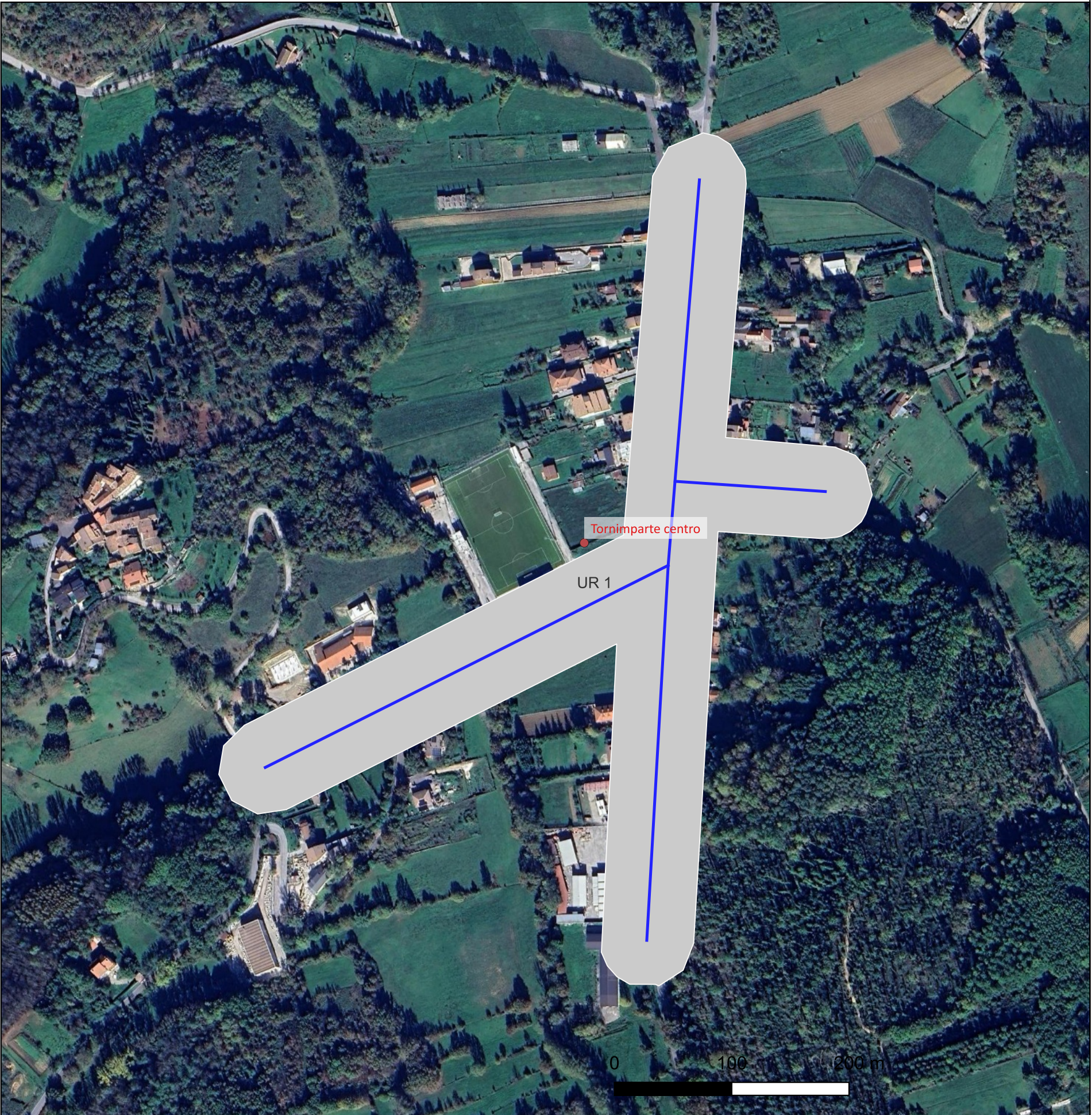
potenziale basso

potenziale nullo

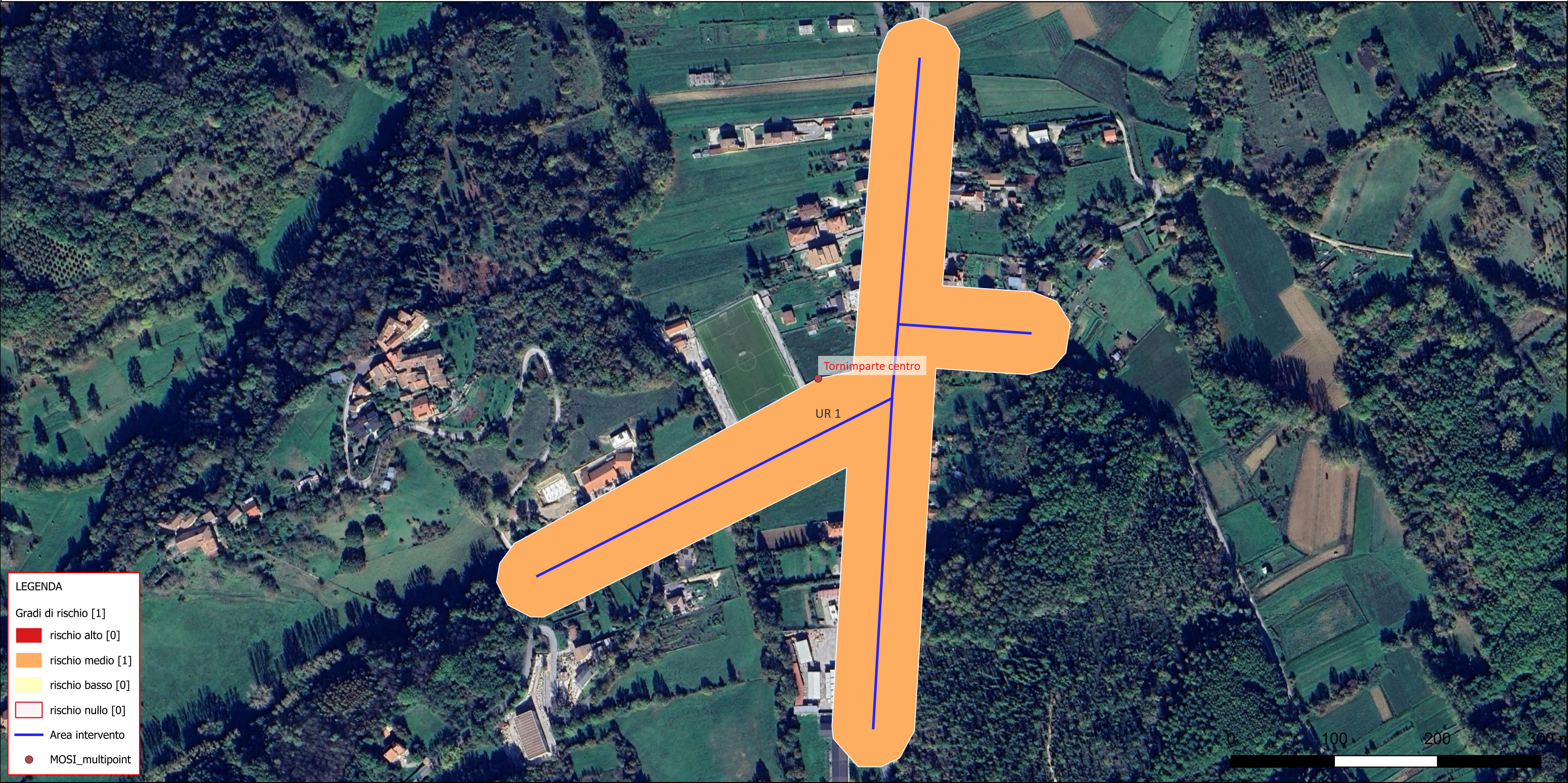
potenziale non valutabile

Area intervento

MOSI_multipoint



CARTA DEL RISCHIO - SABAP-AQTE_2025_00433-AD_001 - area UR 1



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
UR 1	rischio medio	L'area ricade nel centro urbano di Tornimparte ed appare circonscritta da proprietà private, abitazioni e da terreni con visibilità nulla. Nelle immediate vicinanze è segnalata un'unica area potenzialmente a rischio, ovvero il MOSI n. 1, ad Ovest del centro sportivo, in cui sono state segnalate delle sepolture di età imprecisata. Per la determinazione del rischio ci si affida alla tabella II dell'allegato I della circolare n. 32 del 22/12/2022